

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2  
Trimestre L. 1 - Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per  
linea o spazio corrispondente — In terza  
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50  
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-  
ziamenti necrologici L. 10 - Necrologie L. 1  
la linea.

Oli abbonamenti e le inserzioni si ricevono  
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

**PAGAMENTI ANTICIPATI.**

Si accettano corrispondenze purchè firmate —  
I manoscritti restano proprietà del Giornale.  
— Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

# La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Conto Corrente della Posta.)

**ORARIO DELLA FERROVIA**

PARTENZE: p. Alessandria 6,42 - 7,51 - 12 - 16,6 - 20,54 — Savona 4,10 - 7,56 - 12,53 - 18,5 — Asti 5,20 - 8,25 - 16,5 - 20,53 — Genova 5,25 - 8,2 - 16,8 - 20,52  
ARRIVI: da Alessandria 7,51 - 9,49 - 12,45 - 17,58 - 20,45 — Savona 7,42 - 11,20 - 15,59 - 20,47 — Asti 7,46 - 11,22 - 16,1 - 20,16 — Genova 7,45 - 11,25 - 15,40 - 20,19

L'Ufficio Postale sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12. — L'Ufficio Telegrafico e Telefonico dalle 8 alle 24. — L'Esattoria dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Il Credito Provinciale dalle ore 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 16 — La Cassa di Risparmio di Torino tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Alla Domenica e al Mercoledì solo nelle ore antimeridiane. — L'Agenzia delle Tasse dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi. — L'Archivio Notarile Distrettuale nei giorni feriali dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Conservatoria delle Ipotecche dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Ufficio del Registro dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. — Consorzio Agrario Cooperativo dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. — Gli Uffici Comunali dalle 8,30 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

## La grande anima d'Italia

Si è rivelata un mese fa, da un capo all'altro della penisola, si è affermata magnificamente in Roma capitale, eternamente vigile sul destino del nostro popolo, si è ripercossa con imponente ritmo suavioso in tutte le cento città consorelle, si è riaffermata a traverso al clangore delle armi vittrici che da un mese compiono l'eroiche gesta, accompagnata dal favore bellico dei numi indigeti che vegliano e guidano al prossimo completo trionfo. Magnifica iridescenza di entusiasmo, generoso fattore di eroismi riverberantesi ad ogni istante ove più cruenta e tenace infuria la mischia, ove più ferma e sagace si richiede la visione di chi presiede a tutta l'azione; sublime abnegazione di concorso di fattori materiali e morali da parte di tutti i cittadini a qualunque condizione sociale appartengano, sono i coefficienti potentissimi di questa grande anima italiana, ridestatasi come per incanto alla visione del suo ormai realizzabile sogno di unità ed indipendenza. Ed a questa magnifica affermazione d'italianità il popolo vi si era accinto in segreto, quasi inconsapevolmente. Mentre i diplomatici s'affannavano a preparare con lento cammino la via della sua grandezza, il popolo con un'irrompente manifestazione sceglieva da se la sua via e, impugnando il vessillo del suo riscatto, aveva gridato unanime: *a Trento, a Trieste!!*

Oh! indecifrabile commovente sommosa di popolo fremente agognante alla sua meta! Come fu eloquente lo slancio onde il popolo s'accinse alla grand'opera!

Il 24 maggio u. s. l'Italia rivisse il più bel giorno della sua secolare storia, tutta materata di eroiche gesta e di vittorie, e, di ben settemila duecento rivoluzioni e settecento massacri, perchè la dichiarazione di guerra contro tutto quanto è tedesco in Italia era lo sfogo dell'anima nazionale culminante nell'odio secolare verso l'Austria, acerrima nostra nemica. Avevamo atteso la fatidica ora in cui i nostri destini fossero compiuti: ai quali ci eravamo preparati, coll'ansiosa trepidazione del nocchiero smarritosi fra i marosi di un mar tempestoso, ma fidente nell'abilità del suo braccio e nel favore della sua stella; in silenzio spiando il momento per far sentire la nostra voce, per ergerci baldanzosi di nostra intrepida virtù in faccia al nemico, per cacciarlo oltre i nostri confini indegnamente fin ora calpestati.

E a questo bel gesto tutti ammirarono e plaudirono. Era giunta l'ora, in cui l'Italia ridestatasi, s'ap-

prestava a recingersi con ferma mano dell'elmo di Scipio.

L'angelo del risorgimento aveva descritto col puntone della spada i sette p sulla fronte della giovine Italia. Noi abbiamo avviate le furie e le vampe del nostro cuore a cancellare i peccati dalla fronte della patria.

Siamo andati avanti pertinaci, sordi alle insidie dei ricordi e al rumore delle catene da poco infrante nelle galere politiche, chiusi allo spettacolo delle lacerazioni, cupi nel distribuire ansie e angosce più truci degli esilii e dei patiboli. Nulla ci ha trattenuto, anche quando al mal talento degli uomini sembrava tener bordonone la natura. Dov'è nella stovia esempio di un popolo, sul cui capo in pochi decenni, dalle inondazioni delle provincie lombarde e venete agli imperversamenti della malaria e delle epidemie coleriche, alle eruzioni dei vulcani, ai sommovimenti tellurici e alle distruzioni sommarie d'interi città e d'interi regioni, sia precipitato un tale sterminio di calamità, e che ha avuto la possanza di uscirne intatto, indomito? chi nel mondo può starci a paro nella sventura?

Eppure ecco l'Italia sempre giovane e forte. Nella sventura gli italiani si sono veramente conosciuti e si sono riconosciuti tutti uniti, unanimi.

Le macerie sono state l'altare sul quale hanno consacrato l'eterna verità della loro patria, la loro unità. All'Europa in armi siamo in grado di dirla, omai, la parola fatta sulla realtà vivente: « chi può mancarci di rispetto? » L'Italia s'è desta! Saldi e tranquilli, con l'occhio alle frontiere, noi ci stringiamo intorno a quella, in cui vediamo effigiata la piccola immagine serena della grande famiglia che è la nostra Italia.

Ci stringiamo intorno alla giovane Madre, che ci si rivelò nelle sciagure, e che subito, con la spontaneità di amore con cui la donna porge il seno al nato delle sue viscere, fu madre e nutrice agli orfanelli della patria. Ci stringiamo intorno al nostro caro vessillo reso più fulgido di gloria dal sangue sparso dalla nostra balda gioventù, con in cuore la persuasione che esso dovrà librarsi al vento, più intemerato, di mezzo al coro di evviva che d'ogni parte gli perverranno dalla grande anima nazionale ridestatasi in una magnifica affermazione di gloria e di trionfo pel completo dominio, nei secoli venturi, dei suoi mari e delle sue terre rese più feraci dalla libertà e dalla generosità della Grande Madre Patria.

**BRUNO BATTISTA**

(Vedi avviso quarta pagina).

## FRA LIBRI

*I magistrati ai confini nella Repubblica di Venezia* del cap. Vittorio Adami.

E' un libro utile ed interessante negli attuali momenti in cui la spada italiana rivendica verso l'Austria i confini che natura pose.

Da esso appare tutta la diligente sapienza della Repubblica che, come aveva i magistrati delle acque, volle sin dal 1554 istituire anche i magistrati dei confini incaricati dal governo di dirimere tutte quelle controversie che potessero insorgere coi vari Stati a Venezia circconvicini.

Naturalmente le controversie maggiori erano sempre verso i confini dell'Austria che coglieva lietamente ogni occasione per molestare i più deboli: così è degno di ricordo quel *Malborghetto* che il gen. Cadorna sta efficacemente bombardando. La controversia sorse nel 1688 avendo gli abitanti di Malborghetto, accompagnati da molti armati, con la scusa di aprire una nuova strada, operato il taglio di un bosco per la lunghezza di un miglio e mezzo, nel monte detto *costa dei buoi*, appartenente alla veneta repubblica.

Più grave fu il fatto seguente avvenuto il 17 Agosto 1778.

Certa Caterina Corem con altri pastori dopo aver fatto pascolare sul Mattojar, in territorio della Serenissima, i propri armenti li condusse ad abbeverare oltre confine, ciò per pura necessità essendo i monti veneti privi di acqua. Subito fu assalita da ben cinque guardiani de' boschi austriaci armati di schioppi; costoro strapparono le campane dal collo di vari armenti, conducendo seco verso Caporetto (oggi di italiano) nove belle vacche. Non contenti si scagliarono contro il pastore Andrea Marsen protestante contro di essi e lo conciarono in sì malo modo da avere tutta la faccia grondante di sangue ed il corpo pieno di lividure: non contenti lo afferrarono per i capelli trascinandolo barbaramente per un lungo tratto di alpestre strada caricandolo tutti di colpi col calcio dei propri archibugi ed in seguito lenatogli il vestito di lana lo lasciarono a terra caricato di molte maledizioni.

Recatesi i rappresentanti della Repubblica a Caporetto per aver la restituzione delle vacche, delle campane ed i compensi per l'aggressione al povero Marsen, oltre a risposte negative si ebbero il comando di partire subito dalla villa se non volevano avere sul fatto cinquanta bastonate per cadauno.

Dal 1778 al 1915, ladri, prepotenti, infami sempre gli austriaci.

Molte altre spigolature ci offre il libro dell'Adami, fra le altre interessante assai la parte relativa al lago di Garda: sappiamo che pur troppo la Serenissima cadde senza esser riuscita a dirimere l'intricata questione, ma anche questa sarà quanto prima sciolta dalle milizie nostre vittoriose.

Raccomando ai lettori il bel volume corredato di tre carte dei confini della Repubblica Veneta nell'anno 1786. Esso trovasi presso la *Biblioteca Circolante*.

Italus.

## TERME D'ACQUI

*Noeti arrier:*

Sig. Di Marco Vincenzo, Genova  
» Marco Segrè, Milano  
Sig.ra Boggio, Biella  
Sig. Vanelli Giulio, Montecatini  
sig.ra Calderoni, Ancona  
Sig. Dott. Bonelli, Neive  
» Brizio Battista, Domodossola  
On. Filippo Meda, Milano  
Sig. Bozzo Costa, Genova  
On. Rubini, Milano  
Sig. Dott. Giovanni Luzi, Torino

## QUARTA COLONNA

### HOHENLOHE

*Scorro una corrispondenza proveniente dal settore orientale, di fronte a Gorizia. Leggo:.... due o tre stormi di srappels austriaci scoppiano sulla pianura, un polverone annessa per un istante un campanile....*

*Una pausa, poi, tutto ad un tratto, si solleva un tumulto di rimbombi: la risposta. Il nemico s'è rivelato, sparando. Le granate italiane colpiscono una villa circondata da boschetti, sopra un'altura; nubi di polverone e di fumo l'avvolgono, i boschetti scompaiono nel fumo degli scoppi.....*

*E' un episodio minuscolo del gran quadro; però il corrispondente nota belamente rispetto alla villa:*

*Non dispiace sapere che è una villa Hohenlohe.*

*No, non dispiace davvero, ed interrotta la lettura, m'abbandono ad un'onda di dolorosi ricordi che m'assale con questo aborrito nome.*

*No, non m'è dispiaciuto, anzi, desideravo che ci fosse stato anche il caro luogotenente.*

*Ma ormai quella villa in mezzo ai boschetti, in vicinanza dell'Isonzo, non è più soggiorno adatto per lui. Colà vi si recava per rifarsi delle onorate fatiche e meditare nuove persecuzioni e astute angherie per i già tanto bersagliati italiani.*

*Il conte Hohenlohe ben sapeva comprendere ed investirsi dello spirito della missione affidatagli dal paterno Imperial Regio Governo.*

*La consegna era di soffocare tutto ciò che era italiano e tutto ciò che ricordava l'Italia.*

*Si doveva germanizzare quelle terre; impresa difficile, lo sapevano, e perciò largheggiavano e non badavano ai mezzi, solo tentando di conseguire il fine.*

*Ricordiamo ancora le persecuzioni, le costanti ostilità, le umiliazioni, gli insulti che dovettero soffrire gli italiani che pure eroicamente resistevano.*

*I governatori di quelle provincie facevano invadere le nobili città, che tanti caratteri conservano di Venezia e Roma; da folle d'impiegati tedeschi e slavi, denominavano le vie con nomi tedeschi, ornavano quelle piazze italiane con monumenti dedicati ai loro personaggi illustri, e specialmente sceglievano quelli che avevano combattuto gli Italiani, rendevano obbligatoria la lingua tedesca, escludendo dalle scuole quella italiana, promuovevano la fondazione di circoli per la diffusione del tedesco, aprivano biblioteche tedesche.... ecc.; le trovate per disitalianizzare quelle terre erano inesauribili.*

*Ed il caro Hohenlohe nell'adempimento dell'incarico ricevuto si rese benemerito del governo, si cattivò la riconoscenza del.... venerabile Imperatore e la considerazione degli alti circoli militari italo-fobi.*

*Fu sempre solerte per soffocare ogni manifestazione d'italianità; cercò d'evitare tutte le riunioni degli Italiani, sia nei*